



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Torino è uscita dall'Osservatorio sul TAV

L'uscita del Comune di Torino dall'Osservatorio sulla Torino-Lione non è solo un atto politico di grande rilevanza, ma è la conseguenza di anni di studi e di valutazioni dei vari progetti presentati e spesso modificati proprio a seguito delle Osservazioni presentate dalle Associazioni ambientaliste e dal Movimento No TAV, supportati da tecnici esperti nei vari settori che hanno lavorato gratuitamente e con entusiasmo. Smentiamo pertanto, con ampia facoltà di prova, le illazioni diffuse da forze partitiche e da singoli favorevoli al TAV, che giungono a definire la decisione del Comune di Torino come un atto avventato per assecondare gli oppositori del TAV e pubblichiamo un articolo di Luca Giunti, uno degli attivi tecnici componenti della Commissione che ha supportato l'Amministrazione comunale di Torino nella formulazione della mozione approvata in Consiglio comunale dai Consiglieri della maggioranza, e dalla Consigliere Artesio di "Torino in Comune".

Lunedì 5 dicembre 2016 è una data che segna un nuovo episodio importante nella lunga storia dell'opposizione alla Torino-Lione. Alle 19,40 il Consiglio comunale di Torino ha approvato una mozione che impegna la Sindaca e la Giunta a "esplicitare in tutte le sedi politiche e istituzionali, locali, nazionali ed europee, la contrarietà della Città di Torino alla Nuova Linea Torino-Lione". Un dovere molto significativo, raggiunto al termine di un percorso serio e cadenzato, iniziato all'indomani della vittoria elettorale al ballottaggio del M5S che ha portato Chiara Appendino sul seggio che fu di Piero Fassino.

Dopo alcuni incontri preparatori, il nuovo Sindaco ha nominato una Commissione Tecnica, facendo tesoro delle esperienze di esperti ben noti, maturate in lunghi anni di lavoro (volontario) per le Associazioni Ambientaliste (Pro Natura in primis), per la Comunità Montana e per il Comune di Rivalta. Angelo Tartaglia, Claudio Cancelli, Luca Mercalli, Marina Clerico, Claudio Giorno, Alberto Poggio, Luca Giunti, Roberto Vela, Simone Franchino, Michele Giocosa, Gabriella Soffredini hanno accettato il nuovo incarico e dal 10 ottobre hanno iniziato ad aiutare gli amministratori di Torino su questo complesso argomento.

Il primo servizio è stato organizzare e condurre un seminario tecnico rivolto a tutti gli amministratori pubblici della Città Metropolitana, svolto il 5 novembre nella Sala delle Colonne del Municipio sabauda, con lo scopo di condividere informazioni, dati e stato di fatto della Nuova Linea Torino-Lione (tutti gli interventi sono stati ripresi da Ezio Bertok e sono disponibili sul sito del Controsservatorio Valsusa).

In seguito, i tecnici hanno redatto un corposo documento (l'ennesimo...) per elencare ogni notizia possibile riguardante l'inutilità della Torino-Lione, i suoi costi, le previsioni sballate, gli impatti ambientali riconosciuti e trascurati. Come sempre, hanno raccolto solo cifre basate su dati e documenti ufficiali, studiati e spulciati in modo certosino. Una sintesi verrà preparata a breve, per comodità di lettura e di citazione.

Poi, i consiglieri incaricati dalla Sindaca e i tecnici hanno predisposto la famosa mozione, molto circostanziata, che dichiara la contrarietà della Città di Torino alla Torino-Lione in tutte le sue molteplici articolazioni, l'impegno a manifestarla in ogni sede politica e istituzionale, l'uscita dall'Osservatorio come azione conseguente, il rifiuto del principio delle compensazioni, il richiamo al valore democratico della partecipazione attiva dei cittadini.

Va sottolineato che il percorso immaginato dalla Giunta aveva previsto anche un consiglio comunale aperto, straordinario, dedicato esclusivamente all'affaire Torino-Lione che avrebbe ascoltato, prima di deliberare, sia i propri tecnici sia quelli eventualmente proposti da chi appoggia l'opera, con una scaletta rigorosa e paritaria. In poche parole, un processo molto istituzionale e molto sabauda. Ma le opposizioni, PD in testa, hanno bocciato la proposta, evitando così ancora una volta il confronto di merito.

Per questo Chiara Appendino, in conferenza stampa, ha con ragione ribadito che la contrarietà all'opera si fonda su presupposti reali. Gli ideologici sono evidentemente i "Si TAV", aggiungiamo noi. E' interessante notare che mai il Comune di Torino ha assunto una qualche forma di delibera ufficiale riguardo la Torino-Lione. E' paradossale, ma il sostegno dichiarato in molte occasioni dai precedenti amministratori della città (Castellani, Chiamparino, Fassino) non si è mai basato su un procedimento di approvazione istituzionale e pubblico. Lo hanno accertato i nuovi consiglieri che, comunque la si pensi, hanno il merito invece di aver portato finalmente il dibattito in Sala Rossa.

Invitiamo a leggere l'intera mozione, dalle premesse alle conclusioni, che in tre pagine essenziali riassume bene l'iter che qui abbiamo accennato, consultandola al sito "torino.pro-natura.it".

Chiara Appendino, nel suo intervento conclusivo, ha ribadito che "un sindaco non può né iniziare né finire un'opera come questa, ma la nostra mozione è un forte atto politico: da oggi in poi ogni decisione del governo nazionale o europeo non potrà non considerare che Torino, terminale della nuova ferrovia, è ufficialmente contraria".

Ora, come si sono subito accorti persino quelli del "Ruggito del coniglio", se Torino non c'è più, che opera sarà? La Lione-Chiomonte? La Lione-Bussoleno? O semplicemente, la Lione-Nulla?

Luca Giunti

Nuovo servizio ferroviario Torino-Bra-Alba

La nuova linea ferroviaria "sfm4" (Servizio Ferroviario Metropolitano 4) Torino-Bra-Alba è in funzione da domenica 11 dicembre. Il servizio viene effettuato con treni elettrici: con i TAF da 460 posti a sedere per i treni più frequentati e con i nuovi Jazz da 290 posti a sedere; permette agli utenti di Alba e di Bra di raggiungere Torino (e viceversa) senza cambi. La linea "sfmB", Bra-Cavallermaggiore continuerà a permettere i collegamenti da Alba e Bra con Cuneo e Savigliano.

L'entrata in funzione è avvenuta ad un anno dalla data di inizio dei lavori da parte di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e consiste nell'elettrificazione e la riqualificazione di tutte le stazioni della linea, realizzate grazie al finanziamento congiunto di Regione Piemonte e RFI. Oltre alla posa della nuova linea elettrica sono state riqualificate e rese più accoglienti tutte le stazioni della tratta. Ad Alba e Bra sono stati innalzati a 55 cm tutti i marciapiedi secondo lo standard europeo previsto per i servizi ferroviari metropolitani, per facilitare l'accesso ai treni con l'inserimento di percorsi e mappe tattili per gli ipovedenti e l'installazione di luci a

led ad alta efficienza energetica. Inoltre è presente una nuova segnaletica e un rinnovato arredo (panchine, cestini e posacenere) oltre all'implementazione del sistema di annunci visivi al pubblico con nuovi monitor e teleindicatori di binario.

Nelle stazioni intermedie di Mussotto, Po-capaglia, Santa Vittoria d'Alba e Monticello sono stati riqualificati i fabbricati.

Alcune perplessità sono state suscitate dalla pubblicazione dei nuovi orari. Infatti a fronte di una riduzione dei tempi di percorrenza tra Alba e Torino di circa 3 minuti, si hanno alcune relazioni in cui i tempi di viaggio sono allungati rispetto all'orario in vigore in precedenza. L'Assessore ai trasporti della Regione Piemonte, Francesco Balocco, ed i sindaci di Alba, Maurizio Marello, e Bra, Bruno Sibille, hanno sollecitato RFI e Trenitalia a rivedere al più presto la traccia della nuova linea, non essendo concepibile che l'investimento realizzato per l'elettrificazione comporti in alcuni casi un allungamento dei tempi anziché ad una loro riduzione.

RFI e Trenitalia assicurano che l'orario attuale è da considerarsi provvisorio.

Non si ferma il consumo di suolo a Torino

Il "Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni ambientaliste per la tutela e la progettazione del verde", di cui Pro Natura Torino fa parte, ha inviato in data 5 dicembre 2016 una "lettera aperta" alla Sindaca di Torino, all'Assessore all'Urbanistica, ai gruppi Consiliari e agli organi di informazione. La pubblichiamo qui di seguito.

Nell'ottobre 2015 comparvero sui quotidiani torinesi i primi rendering dello sciagurato progetto per costruire un Super-Centro Congressi e l'ennesimo Super-Mercato sull'area ex Nebiolo-Westinghouse di via Pier Carlo Boggio e purtroppo anche sul Giardino degli Artiglieri da Montagna; la soluzione prospettata disattendeva tutte le osservazioni e proposte di modifiche presentate in precedenza da molti cittadini, che avevano dato vita ad un comitato di residenti cui aderirono in forma molta attiva alcuni degli attuali Consiglieri del Movimento 5 Stelle, che allora sembravano avere a cuore le istanze dei cittadini.

Ora si apprende dai quotidiani che, nonostante la spada di Damocle della sentenza che il TAR deve ancora emettere a seguito di un ricorso, la nuova Amministrazione intende ratificare il vigente *Accordo DPRG84/2014 - Terza Modifica all'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e il Comune di Torino al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale delle aree Lancia, Framtek, Spina 2* con la riproposizione, pari pari, di tutte le scelte scellerate già puntualmente contestate e in particolare

- un rilevante incremento dei volumi edificabili e delle "attrezzature di interesse generale",

- l'abbattimento di molti alberi del giardino Artiglieri da Montagna,

- la distruzione del 50% dell'area verde in piena terra per ricavare parcheggi.

Questo in spregio alla conclamata volontà di porre fine al consumo di suolo e con la certezza che le "nuove aree verdi" siano ridotte a misere solette.

I cittadini chiedevano che, nel rispetto del

Decreto di Tutela per gli edifici, le alberate e il paesaggio, venissero mantenute al 100% le aree in piena terra, poiché la Circostrizione 3 è già fortemente penalizzata rispetto alla dotazione di verde pubblico; contestavano inoltre le motivazioni con cui il Comune autorizzava, rispetto agli standard, un rilevante incremento della volumetria edificata e delle cosiddette "attrezzature di interesse comune" che non rivestono alcun interesse pubblico e non hanno alcuna rilevanza a fini sociali.

Non si capisce la fretta nel definire l'Accordo: il termine di proroga di 180 giorni scadrebbe il 20 dicembre 2016 e sarebbe ulteriormente dilazionabile su richiesta del Comune in attesa della sentenza del TAR.

Non si capisce la fretta di iscrivere a bi-

Noi l'avevamo detto...

La Francia ferma 12 reattori nucleari

Crediamo che nessuno possa accusarci di essere presuntuosi se periodicamente affrontiamo argomenti in questa rubrica che evidenzia situazioni da noi preannunciate e che poi, magari anni dopo, si verificano puntualmente.

Chi ricorda gli argomenti che abbiamo già affrontato sotto questo titolo sa in quanti settori abbiamo dimostrato di saper unire posizioni apparentemente utopiche alla lucidità di chi sa vedere qualche palmo più in là del proprio naso.

L'occasione per ricordare quanto scrivemmo nel numero di giugno 1990 di "Obiettivo ambiente" ci viene fornita dalla lettura di un titolo a piena pagina su "La Stampa" di giovedì 24 novembre 2016: "Allarme nucleare, la Francia ferma 18 reattori" e dai contenuti dell'articolo che segnala una reale situazione di pericolo per le popolazioni. Il quotidiano torinese, che evidenzia la presenza di tre impianti a rischio sul confine italiano (Tricastin, Cruas e Bugey) con 12 reattori, chiarisce che i 18 reattori sono situati in 12 centrali.

lancio le relative risorse economiche, col rischio che la sentenza del TAR invalidi tale decisione.

Non si capisce perché sia stata scartata la scelta tecnica di costruire i parcheggi dell'eventuale nuovo centro commerciale sotto via Borsellino anziché nell'area verde in piena terra.

Non si capisce neppure perché non sia stabilito di realizzare prima il Centro Congressi, se davvero è strategico, rispetto al centro commerciale.

Poco più di un anno fa venne diffuso un comunicato che potrebbe oggi essere replicato integralmente; resta immutato lo sconcerto più volte espresso dai cittadini, che, dopo il cambio di amministrazione, sono tuttora in attesa della risposta alla questione di base: è questa la considerazione per i cittadini dimostrata dalla classe politica che governa questa città?

La bellezza di 26 anni fa nell'articolo "Il nucleare non conviene più", il cui titolo era preso a prestito da un'affermazione di Franco Viezzoli, allora presidente dell'Enel, scrivevamo sul precitato numero di "Obiettivo ambiente": *In sostanza il massimo responsabile dell'Ente elettrico nazionale ammette che il costo dell'energia nucleare è molto elevato anche nei paesi più nuclearisti...*

Proseguivamo: *Ancora una volta i fatti hanno dato ragione agli ambientalisti (...). Sono soddisfazioni tardive, che ripagano i momenti di amarezza in cui dovevamo sentire le saccenti argomentazioni di tecnici e docenti universitari prezzolati per sostenere e difendere scelte sbagliate. E, magari con una piccola dose di sadismo, preguistiamo già il momento non lontano in cui la Francia comincerà a smantellare le sue centrali nucleari e si pentirà dell'arroganza con la quale faceva pesare la sua effimera superiorità energetica, vendendo sottocosto energia elettrica agli stati confinanti.* Oggi Pierre-Franck Chevet, presidente dell'Authority francese sulla sicurezza nucleare, dichiara che la situazione è seria, mentre lo scorso aprile, a trent'anni dalla catastrofe di Chernobyl, aveva affermato che, nonostante i progressi realizzati, un incidente nucleare maggiore è possibile.

Intanto crescono i timori che nel corrente inverno la Francia non sia in grado di rispondere alla domanda di energia, in quanto il 75% del fabbisogno è fornito da 58 reattori distribuiti in 19 centrali, ma occorre tener presente che 18 (quasi un terzo) sono stati fermati.

Ricordiamo che negli anni '70 del secolo scorso l'Italia aveva un Piano per costruire almeno 12 centrali nucleari e a tale Piano ci opponemmo per tante ragioni, non ultima quella del limite di vita di questo tipo di impianti (30/40 anni) non riconvertibili quando giungono al termine della loro attività produttiva, come dimostra ciò che sta avvenendo in Francia.

Concludiamo con le nostre considerazioni del 1990: la politica energetica italiana, basata sulla differenziazione fra le fonti grazie alla tenace opposizione degli ambientalisti al nucleare, ci consente oggi di essere molto vicini all'autosufficienza che, unita ad un uso consapevole e attento a evitare sprechi, dovrebbe evitarci sgradite sorprese.

Lettere a Pro Natura

Uno zoo al Parco Michelotti?

Il consiglio comunale di Torino il 21 novembre scorso ha votato la costituzione in giudizio contro il ricorso al TAR presentato da alcune associazioni torinesi nei confronti del progetto di riapertura di uno zoo al Parco Michelotti di Torino.

Il giorno prima i Consiglieri del Movimento 5 Stelle della Circostrizione 8 (sul cui territorio insiste il Parco Michelotti) erano usciti dall'Aula con argomenti pretestuosi e degni della miglior politica democristiana, piuttosto che votare una mozione che chiedeva la sospensione del progetto.

Trovo grottesco rileggere, a distanza di soli cinque mesi, cosa scriveva nel programma il M5S riguardo questo progetto. Invece di sostenere le associazioni ambientaliste e animaliste che proclamavano di voler rappresentare, ora si schierano contro di loro in un'aula di tribunale.

Se i candidati del M5S erano contrari al se-

condo o terzo zoo torinese e non al primo, solo perché non l'hanno proposto loro, dovevano precisarlo meglio. Non li avremmo votati. Se invece si spaventano solo per la ventilata minaccia di penali, non dovevano mettersi in politica, luogo in cui bisogna avere il coraggio di portare avanti le proprie idee. Altrimenti dove sarebbe il cambiamento tanto predicato? Se Pro Natura avesse avuto paura dei ricorsi, non avrebbe vinto tutte quelle battaglie che, pur piccola ma agguerrita associazione, la rendono famosa nel mondo ambientalista e non solo. Destinare un'area pubblica, per giunta verde, ad un privato solo per risparmiare i costi di gestione o per lucrare il ridicolo affitto, è degno della peggior politica: altro che nuovo corso! Quando affitteranno Valentino e Pellerina? Come dici? Il Valentino è già stato affittato a vari espositori??? Ah, già, dimenticavo...

Con sincera delusione

Paolo Macina, Torino

Emilio Delmastro

MAG 4, un modo diverso di essere "banca"

Il comportamento poco edificante fornito dalle banche in generale, ma particolarmente evidente in questo ultimo periodo, ci induce a riparlarne di MAG 4, di cui ci occupammo anni fa, ma che riteniamo utile riaffrontare per informazione ai nostri soci che intendono collaborare a dar forza a una forma di finanza etica. Pro Natura Torino e la Federazione nazionale Pro Natura sono socie da anni di questa particolare "banca" e nel tempo hanno avuto occasioni di ottenere prestiti da MAG4 per realizzare iniziative ottimamente riuscite. I prestiti sono stati regolarmente restituiti con una rateizzazione quinquennale. Alcuni componenti di Pro Natura Torino sono soci a titolo personale della MAG4, proprio per dare un segnale di attenzione alla finanza etica, di cui pubblichiamo le principali caratteristiche.

Dal 1987 la Cooperativa MAG4 opera nell'ambito della finanza etica mutualistica e solidale.

La sua attività consiste nel **raccogliere denaro** dai propri soci (attraverso capitale sociale, e libretti di risparmio per cooperative ed associazioni) ed usarlo per **erogare finanziamenti** ad altre cooperative e associazioni socie, applicando tassi trasparenti, con l'obiettivo di dare sostegno a imprese operanti nel settore no profit che si basino su valori comuni quali la cogestione d'impresa, il reinvestimento non speculativo degli utili, l'organizzazione democratica, l'inserimento di soggetti svantaggiati, la trasparenza, il rispetto dell'ambiente e la partecipazione.

La MAG4 opera su un territorio specifico e circoscritto, il Nord Ovest italiano, contribuendo a creare una "filiera corta del denaro" in cui le risorse di un luogo sono investite nel medesimo territorio, in progetti che abbiano ricadute positive sull'uomo e sull'ambiente: in questo modo promuove un utilizzo più consapevole del denaro, considerato il mezzo dell'attività economica e non il fine.

La MAG4 **raccoglie** denaro dai propri soci **persone fisiche, cooperative, o associazioni** per effettuare investimenti in un circuito equo, non speculativo e trasparente. Sottoscrivendo azioni di capitale sociale, i soci potranno controllare direttamente l'utilizzo dei propri risparmi attraverso un'informazione trasparente sui progetti finanziati e sull'andamento delle attività. Potranno inoltre partecipare alla vita sociale della cooperativa prendendo parte alle assemblee e contribuire alla promozione culturale della MAG e dell'economia solidale. Infine, le persone giuridiche hanno anche la possibilità di versare i propri risparmi in un libretto remunerato, senza spese di gestione, direttamente presso MAG4.

La cooperativa **concede** finanziamenti a cooperative, associazioni e società di mutuo soccorso che svolgono attività a favore della solidarietà e dell'integrazione sociale, del commercio equo, dell'educazione giovanile, della tutela ambientale e di tutte quelle attività che non danneggiano gli individui né l'ambiente.

Le realtà finanziate devono essere socie della cooperativa; il finanziamento può essere restituito nell'arco di 5 anni, con un piano di rientro personalizzato e la possibilità di restituzione anticipata con equa riduzione degli interessi.

I tassi di interesse richiesti variano in base all'inflazione ISTAT, senza altre spese accessorie; sono richieste a garanzia fidejussioni personali parziali e non in solido dei responsabili della realtà.

Tra le attività svolte da MAG4 sono presenti anche servizi di consulenza e formazione per cooperative, associazioni, società di mutuo soccorso o singoli, impegnati in attività legate allo sviluppo di circuiti di economia solidale, sia nella fase di creazione d'impresa, con costruzioni di piani di fattibilità, preventivi e budget, statuti, fiscalità, sia in caso di riorganizzazione e di introduzione di supporti tecnici, con analisi della realtà e di bilancio, controllo di gestione e strumenti amministrativi, avvio e gestione del prestito sociale ecc..

MAG4 opera in collaborazione con i propri

soci e con le altre realtà che si occupano di finanza etica in Italia e con quelle che si occupano di economia solidale sul territorio. La soluzione proposta dalla MAG per l'attivazione di un **circuito economico alternativo** consiste nella creazione e nel mantenimento di un nuovo canale indipendente di finanziamento, differente dalle banche, più equo e dignitoso, che tenta di opporsi alla logica bancaria del "dare a chi ha già". Di fronte all'attuale congiuntura politica e sociale che prospetta un futuro contraddistinto sempre più da meccanismi di oppressione, frustrazione e delega, **recuperare la gestione del proprio risparmio**, evitando che possa essere utilizzato per produrre e aggravare l'ingiustizia sociale, è uno di quei **gesti rivoluzionari** che riteniamo possano produrre cambiamento sociale.

Per chi è interessato:

MAG4 Piemonte, via Brindisi 15 - 10152 Torino. Tel. 011.52.17.212. www.mag4.it

Cuneo: successo per "Il cielo sull'acqua"

Si chiude con un bilancio più che positivo la mostra naturalistica "Il cielo sull'acqua. Gli uccelli delle zone umide", organizzata dal Parco fluviale Gesso e Stura e rimasta aperta alla Casa del Fiume, in via Porta Mondovì 11a, Cuneo, dal 22 ottobre a domenica 6 novembre 2016.

La mostra ha fatto registrare un buon passaggio di visitatori nelle 16 giornate di apertura, dato decisamente positivo per una tematica come quella naturalistica, che purtroppo resta ancora, per così dire, "di nicchia".

Ottima risposta di visitatori anche da parte delle scuole, a cui il Parco si è rivolto con un'offerta specifica, organizzando nei giorni di apertura una serie di laboratori, di vario livello, tutti dedicati alla tematica dell'avifauna delle zone umide.

In totale sono stati 412 alunni e 19 classi, soprattutto delle scuole secondarie di primo e secondo livello, ma non è mancata anche qualche primaria, a visitare la mostra e partecipare alle varie attività proposte.

A chiudere il capitolo "Il cielo sull'acqua" il Parco fluviale Gesso e Stura ha organizzato nei giorni di apertura della mostra quattro eventi collaterali: una serata di approfondimento, un'escursione all'Oasi della Madonnina con possibilità di osservazioni e birdwatching, e due laboratori per bambini e ragazzi, tutte iniziative che hanno fatto registrare il tutto esaurito.

La mostra, che con fotografie e installazioni si prefiggeva di incuriosire e introdurre il visitatore ad un mondo tanto affascinante quanto ancora sconosciuto, è la seconda di una serie iniziata lo scorso anno, quando la Casa del Fiume ospitò per la prima volta una mostra naturalistica, allora realizzata nell'ambito del progetto europeo "Trans. Form.Ed."

Dopo la tematica dello scorso anno (gli insetti) si è deciso quest'anno di affrontarne una altrettanto complessa e affascinante, come l'avifauna delle zone umide.

Del resto i due corsi d'acqua del Parco flu-

viale Gesso e Stura rappresentano importanti corridoi ecologici che consentono di osservare molteplici specie di uccelli su greti, rive, stagni, laghi, risorgive, canneti, boschi e ogni zona umida.

L'enorme biodiversità delle zone umide si esprime anche attraverso le centinaia di specie di uccelli che nidificano, svernano o transitano nel Parco, con penne e piume sgargianti o tanto mimetiche da essere quasi invisibili.

Conoscere, valorizzare e proteggere questo importante tassello della natura è una missione prioritaria per il Parco fluviale e da qui nasce la decisione di allestire una mostra sugli uccelli acquatici che, con i loro sorprendenti adattamenti, ci invitano a scoprire da vicino questi complessi ecosistemi.

Uno scopo, quello divulgativo, che il Parco porta avanti ormai da anni, grazie ai suoi naturalisti e anche con il sostegno di amici volontari ed esperti, che negli anni hanno dato preziose collaborazioni e spesso indicato la strada, due nomi su tutti Angelo Morisi e Adriana Robba, nel cui ricordo il Parco ha allestito l'esposizione.

Curata dal naturalista cuneese Dario Olivero, la mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione di molti enti e privati che hanno prestato fotografie e materiali, ed è stata corredata da alcuni modelli tattili tridimensionali realizzati dalle studentesse del Liceo artistico "Bianchi-Virginio" di Cuneo, nell'ottica di garantire la più ampia accessibilità possibile, in questo caso a persone ipovedenti e non vedenti, ma apprezzati anche da bambini e normodotati.

Inoltre la collaborazione con il Gruppo storico "Les Compagnons de la Branche d'Or" ha permesso di presentare alcuni usi pratici delle penne di uccelli acquatici nell'antichità nel corso di una serata specifica.

Ora, l'appuntamento è al prossimo autunno, per un nuovo mondo da scoprire insieme a un'inedita mostra del Parco fluviale alla Casa del Fiume.

APPUNTAMENTO

Sabato 21 gennaio 2017, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) la prof. **Paola Cuscinello** presenterà immagini a colori sul tema:

I Parchi del Sudafrica

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Alluvione 2016: l'onda di piena del Po a Torino

Pubblichiamo un'analisi del geologo Almo Olmi, componente del Comitato tecnico scientifico di Pro Natura Torino, che ha studiato le caratteristiche dell'onda di piena del Po a Torino nel periodo tra il 24 e il 26 novembre 2016.

Come raffigurato nello schema idrografico, alla stazione idrometrica di Torino Murazzi (n. 10) l'onda di piena del Po è generata dalla concentrazione dei seguenti rami principali:

- Chisone- Pellice (stazione n. 1, Villafranca P.);
- Po (stazione n. 2, Villafranca P.);
- Varaita (stazione n. 3, Polonghera);
- Grana - Maira (stazione n. 4, Racconigi);
- Banna (stazione n. 6, Santena);
- Lemina - Chisola (stazione n. 7, La Loggia);
- Sangone (stazione n. 9, Torino ponte corso Unione Sovietica).

Inoltre sono stati esaminati gli idrogrammi registrati in alcune stazioni montane ed alle stazioni di Carignano (n. 5) e Moncalieri (n. 8) sul Po. In primo luogo interessa considerare la rilevanza idrologica dei vari bacini nell'evento pluviometrico del 24-26 novembre 2016. Congruentemente con le abbondanti precipitazioni nevose, gli idrogrammi delle stazioni poste ad oltre mille metri di altitudine (Po a Crissolo, Varaita a Torrette, Chisone a Soucheres Basses) presentano onde di piena assolutamente modeste. Quindi si deduce che l'onda di piena è stata massimamente generata dalle piogge sui settori geografici pedemontani e di pianura, ma con apporti disegualmente ripartiti nei vari rami.

Il ramo Chisone.-Pellice ha dato il contributo più determinante.

L'idrogramma di Villafranca P. mostra una curva di concentrazione a tre fasi: crescita

a livello di pericolo (12 ore), permanenza a quel livello (12 ore), fase di picco (12 ore) culminante un metro sopra il pericolo alle ore 06:00 del giorno 25.

Sempre a Villafranca, sul ramo autonomo del Po so è registrata un'onda di piena di forma e rilevanza analoghe alla prima, con culmine di circa un metro sull'altezza di pericolo alle ore 09:00.

L'idrogramma del Varaita a Polonghera presenta una forma più acuminata, con singolo picco alle ore 10:00 a livello intermedio fra la guardia e il pericolo. Meno rilevante è stato il contributo del ramo Grana-Maira, la cui onda di piena ha superato di soli 30 cm il livello di guardia.

Di modesto rilievo è stato il contributo del Banna, il cui picco di piena si è esaurito 2 m al di sotto del livello di guardia.

Il primo idrogramma qui riportato mostra l'onda di piena del Po a Carignano, con sovrapposizione dell'onda del Chisola a La Loggia; dato che fino alla confluenza la prima percorre 10 km in più (cioè circa 40 minuti) il ritardo effettivo della seconda risulta di circa 4 ore.

Il ramo Lemina - Chisola ha dato un contributo assai rilevante.

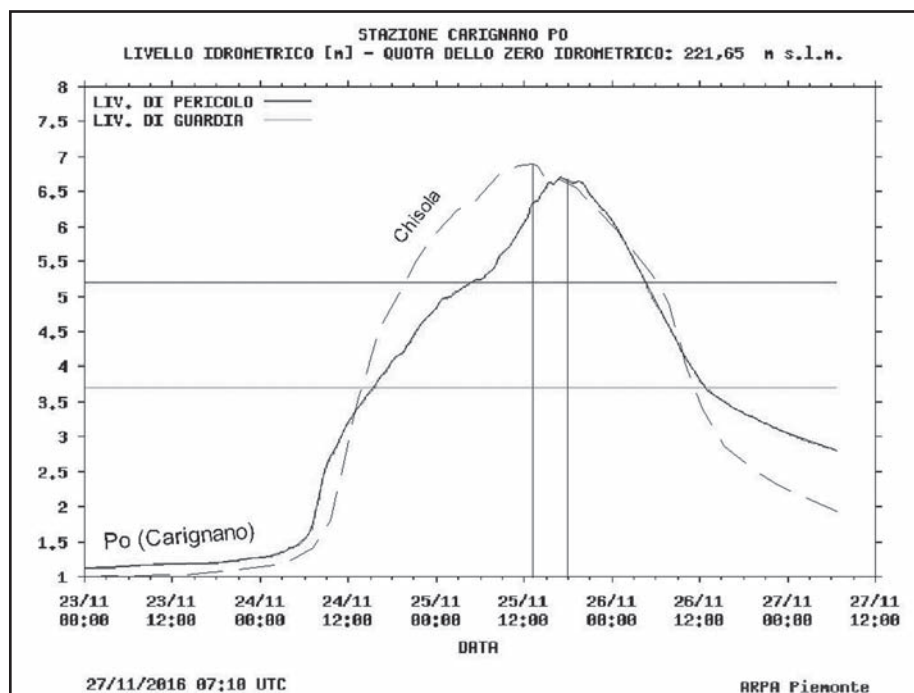
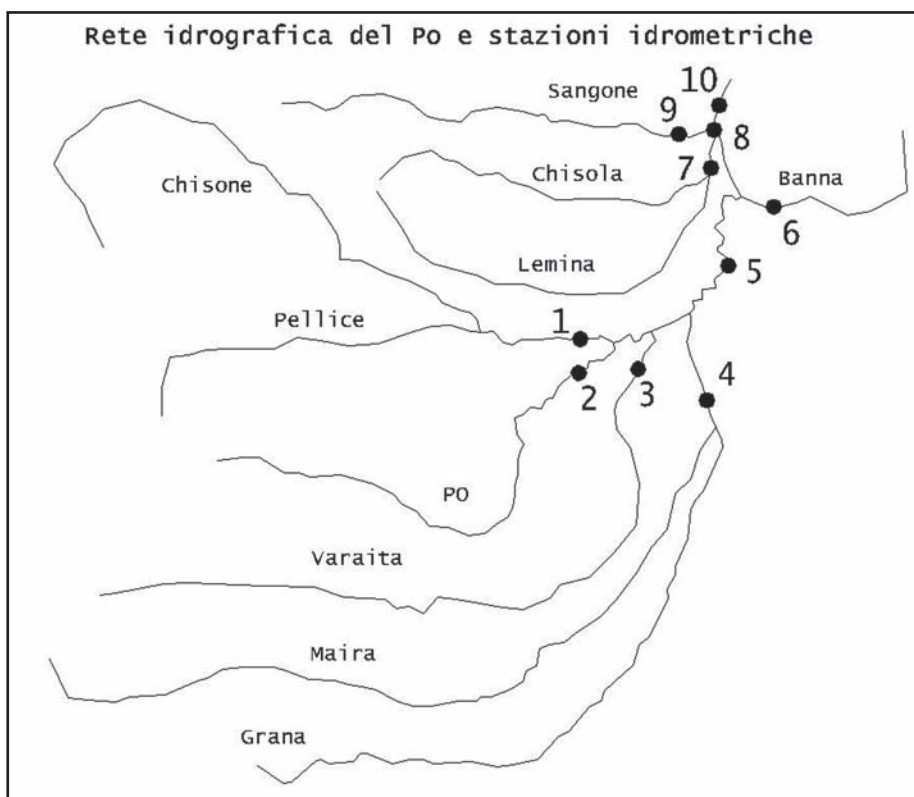
Il relativo idrogramma è molto ben sincronizzato con quello del Po e presenta un picco molto forte ed esteso che ha toccato quasi 2 m sopra il livello di pericolo; la sua forma fa inoltre prevedere che, dopo la confluenza, la curva del Po ne risulterà "ingobbata", come in effetti appare nel grafico seguente.

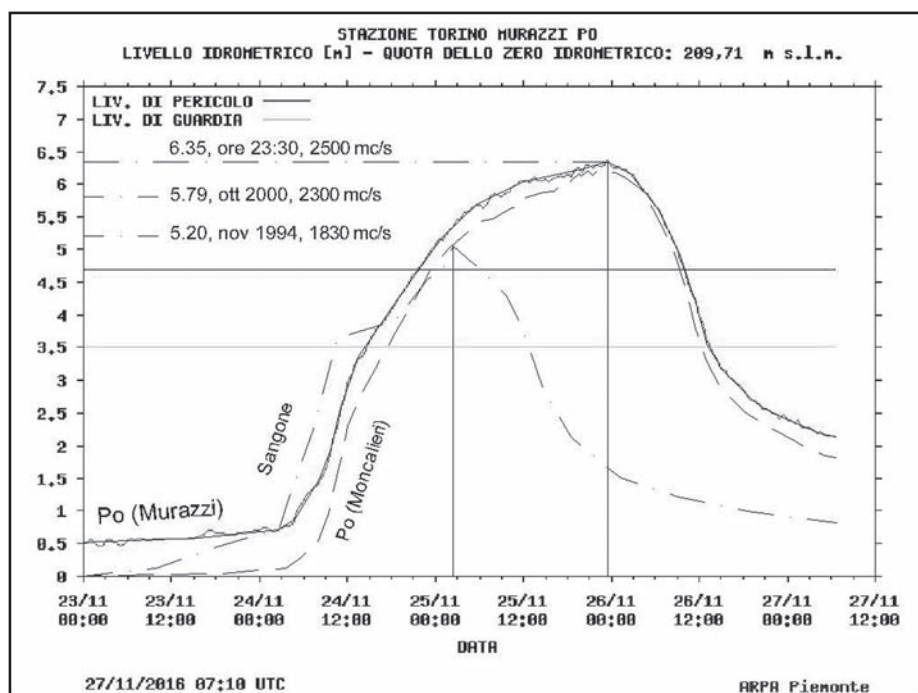
Il secondo idrogramma mostra l'onda di piena del Po a Moncalieri e ai Murazzi, con sovrapposizione dell'onda del Sangone al ponte di corso Unione Sovietica. Sebbene abbia superato il livello di guardia, la piena del Sangone non ha dato un contributo molto rilevante, essendo transitata con anticipo di 21 ore; si osserva infatti che, al culmine dell'onda del Po, il Sangone aveva già sceso la curva di esaurimento.

Da ciò si evince che, nel tratto di 6 km dal ponte di corso Unione Sovietica alla confluenza, l'alveo del Sangone ha di fatto funzionato come cassa di laminazione del Po.

La ripidissima curva di esaurimento, con abbattimento del livello di quasi 3 m in sole 12 ore, spiega i gravi ed estesi dissesti spondali immediatamente susseguenti. Infatti, il repentino abbattimento della spinta idrostatica non ha permesso un adeguato drenaggio dei terreni costituenti le sponde (per lo più sabbie limose), i quali sono collassati per i combinati effetti di elevate pressioni interstiziali, ridotte resistenze d'attrito e spesso anche di sforzi indotti da grossi alberi. Sul tratto più colpito, da Moncalieri sino al ponte Balbis, la lunghezza delle sponde distrutte si misura in chilometri, con almeno un centinaio di alberi abbattuti o rimasti pericolanti.

La portata ai Murazzi è stimabile in almeno 2500 mc/secondo, ampiamente superiore ai valori registrati nel 1994 e 2000 (vedi grafico). Ma questa volta, i buoni sistemi di difesa e prevenzione nel frattempo realizzati hanno fortemente ridotto le vittime e i danni, come ad esempio a Cercenasco, dove l'arginatura ha ben protetto l'abitato dallo straripamento del Lemina. Tuttavia, l'analisi premonisce futuri eventi ancora più intensi; ad esempio, basta ipotizzare che lo zero termico si trovasse sopra quota 2500 m, ovvero che l'onda di piena del Sangone si sovrapponesse a quella del Po. Non si può abbassare la guardia.





La gestione del patrimonio arboreo di Torino

Si è svolto il 21 novembre, presso l'Open Incet di via Cigna 96 a Torino, il primo di una serie di incontri organizzati dal Settore Verde del Comune allo scopo di informare i cittadini sulle attività e sui problemi connessi alla gestione del patrimonio arboreo. Nei discorsi introduttivi sia Federico Mensio, Presidente della Sesta Commissione Consigliare, sia il dottor Claudio Lamberti, Direttore degli Edifici Municipali, Patrimonio e Verde, hanno sottolineato con soddisfazione la partecipazione dei cittadini in occasione della piantumazione, nella giornata precedente l'incontro, di 170 alberi in Lungo Stura Lazio. Altri 20 alberi sono stati piantati presso il carcere Lorusso Cotugno e l'intenzione è di arrivare, nel corso del 2017 a piantarne in tutto circa 1000.

Si sono poi succeduti gli interventi di vari relatori.

Maria Lodovica Gullino, docente di patologia vegetale all'Università di Torino e Direttore di Agroinnova, ha spiegato quali sono le cause di malattie delle piante e quali rimedi vengano messi in atto per contrastarle (scelta di specie idonee, corrette pratiche colturali, lotta biologica); non sempre però gli alberi si possono salvare: vanno salvaguardati soprattutto gli alberi rari, presenti in biotipi particolari, ma è necessario sostituire quelli non più recuperabili.

Andrea Ebone, tecnico forestale presso l'IPLA, ha parlato degli alberi che per età, dimensione, specie botanica, valore paesaggistico o per un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti da un punto di vista storico e culturale vengono definiti *monumentali* e sono tutelati dall'articolo 7 della Legge n. 10/2013. La Regione Piemonte, Settore Foreste ha effettuato il censimento sulla base delle segnalazioni da parte di ciascun Comune dei possibili alberi monumentali presenti sul proprio territorio, sia pubblici che privati, e in data 31 dicembre 2015 ha approvato l'Elenco regionale degli alberi monumentali comprendente 118 alberi, di cui 13 a Torino. Per ottenere degli alberi monumentali a volte è necessario intervenire eliminando alberi meno interessanti che tolgono spazio a quello da "favorire", soprattutto in caso di specie esotiche invasive: è questo uno dei compiti del-

la selvicoltura. Bisogna però ricordare che gli alberi continuano ad avere importanza per la biodiversità anche quando muoiono. Paolo Gonthier, docente di Patologia vegetale forestale all'Università di Torino e Presidente della Società Italiana di Arboricoltura, ha ripreso il discorso sulle malattie degli alberi, mettendo l'accento soprattutto sulle criticità ed emergenze per gli alberi in città e portando numerosi esempi concreti. Vi sono malattie causate da fattori ambientali sfavorevoli (escursioni termiche, troppo sole, siccità ...), malattie causate da insetti (spesso "importati" in seguito ai cambiamenti climatici), malattie causate da funghi. Tra queste ultime sono particolarmente pericolose quelle che causano marciumi radicali, difficili da individuare.

Michele Cirulli, funzionario del Servizio Verde Gestione del Comune di Torino, ha illustrato quali sono le procedure burocratiche necessarie per decidere l'abbattimento di un albero, dopo averne valutato le condizioni di salute e di stabilità. Gli abbattimenti vanno sempre autorizzati (anche in caso di alberi di proprietà privata) dal Settore Verde Pubblico. Gli interventi programmati si possono conoscere consultando la pagina apposita nella sezione del sito della città dedicata al Verde Pubblico (dove sono pubblicate anche le relazioni di questo incontro).

Se è giusto che i cittadini siano informati su decisioni riguardanti il patrimonio verde della città, è però anche necessario che essi siano consapevoli della conflittualità che talvolta si crea tra le esigenze di salute degli alberi e quelle della vita in città e che non si può salvare un albero quando esso diventa pericoloso.

Massimo Tirone, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Torino, ha parlato dell'evoluzione nei metodi usati per la valutazione della sicurezza delle alberate, dalla valutazione visiva fino all'uso di strumenti sempre più sofisticati, e degli aspetti deontologici legati alla figura del valutatore, la cui missione consiste nel salvaguardare l'ambiente garantendo anche la salvaguardia del cittadino. L'Assessora Stefania Giannuzzi ha illustrato le politiche già in atto e quelle previste

in tema di verde pubblico, dall'istituzione di una Consulta alla definizione di un Piano del Verde Urbano (più volte auspicato dalle Associazioni ambientaliste) e di un Piano di Compensazione Ambientale Pluriennale per gestire il rapporto tra grandi eventi e conseguenze sul verde pubblico.

Alcuni pareri espressi nella discussione conclusiva hanno evidenziato la necessità di considerare la gestione del patrimonio arboreo con uno sguardo rivolto al futuro; bisogna passare dall'analisi statica degli alberi all'analisi dinamica, in previsione degli ormai inevitabili cambiamenti climatici; molte alberate della città, purtroppo vecchie e inadeguate alle attuali condizioni di inquinamento, vanno rinnovate e per la loro sostituzione bisognerà valutare come e quanto rispettare, nella scelta degli alberi da piantare, i vincoli dovuti agli aspetti storici della città (ad es.: mantenere o no i platani che caratterizzano i grandi viali?); se alberi pericolanti possono talvolta essere salvati in certi contesti (ad es. Parco della Maddalena), in altri casi (ambiente urbano, specie invasive) si dovranno tagliare. È comprensibile la contrarietà dei cittadini di fronte ad abbattimenti come quello verificatosi sul Lungo Po Antonelli, ma scelte che sembrano dolorose ed impattanti sull'ambiente possono poi portare a dei miglioramenti in termini di biodiversità o di sicurezza.

Paola Campassi

Una Babele di Semi

Domenica 5 febbraio 2017, dalle 9.30 alle 16.30, negli spazi interni e esterni di Cascina Roccafranca, a Torino in via Rubino 45, ritorna l'appuntamento annuale di "Una Babele di Semi", nella sua sesta edizione, organizzata da ASCI Piemonte: giornata di festa, di scambio di semi autoprodotti, innesti, piantine, bulbi, pasta madre.

I "semi del futuro" è l'argomento portante dell'edizione 2017: per dare un valore tangibile alla biodiversità in campo ed all'agricoltura contadina senza veleni, per una risposta concreta alle tante minacce da ogm, agroindustria e brevetti. Una giornata liberi dal denaro e ricca di umanità, per costruire insieme un pezzo del futuro dei semi.

Lo scambio di quanto si porta (munirsi di un tavolino di 1 m) si svolgerà in termini di reciprocità, su piccole quantità; i semi devono essere accompagnati da un'apposita scheda con tutte le informazioni sulle migliori modalità di coltivazione.

Come sempre affermato dall'ASCI, la biodiversità agricola non è rappresentata solo da ciò che si riproduce ma anche dalla conoscenza ad essa associata. Il materiale scambiato non è soggetto ad alcun tipo di proprietà intellettuale, quindi non si tratteranno varietà iscritte ai cataloghi commerciali.

Ecco il programma delle iniziative.

Laboratorio dei saperi

ore 10: "I semi del futuro, il futuro dei semi" incontro pubblico con Salvatore Caccarelli ricercatore di rilievo internazionale, che porterà la sua consolidata esperienza nell'ambito del miglioramento genetico evolutivo.

Laboratorio di cucina

ore 12: cuciniamo: il cibo del futuro, il cibo di una volta. Pranzo autogestito e condiviso.

Laboratorio e dimostrazione

ore 14: dimostrazione pratica: le stufe in terra cruda.

Info: ascipiemonte@gmail.com

Che bisogno c'è degli insetti?

Ogni tanto viene riproposto l'uso alimentare degli insetti per nutrire le future generazioni, e come possibile soluzione alla fame nel mondo. A parte l'immediata osservazione che non occorre uccidere per mangiare e che basterebbe ridurre l'uso di prodotti animali a vantaggio delle proteine vegetali, contenute soprattutto in legumi e cereali, per poter sfamare tutti e mitigare i cambiamenti climatici, vale la pena cercare di capire meglio.

Secondo la FAO (2013), gli insetti hanno sempre fatto parte dell'alimentazione umana e circa due miliardi di persone nei vari continenti (Asia, Africa e America Latina) si alimentano tradizionalmente di insetti, come grilli, cavallette, tarme della farina (sarebbero più di 1900 le specie commestibili). Le Sacre Scritture raccontano che anche San Giovanni Battista, nel deserto, si era cibato di locuste e miele selvatico. Ma che bisogno c'è di promuovere gli insetti in Europa?

Da un punto di vista nutrizionale, anche se dipende dallo stadio di metamorfosi (larva o insetto adulto) in cui vengono utilizzati, sono in effetti in grado di fornire in buona proporzione proteine del tutto sovrapponibili a quelle della carne (oppure dell'abbinamento cereali+legumi), quindi di alto valore biologico; sono una buona fonte di Ferro, Calcio e vitamine del gruppo B, compresa la B₁₂; hanno una proporzione variabile di grassi, con prevalenza di acidi grassi mono e polinsaturi (quelli raccomandabili); nell'insetto adulto è contenuta nell'esoscheletro la chitina, che è una fibra insolubile la cui utilità per gli umani è ancora oggetto di studio.

Sono preparati fritti, oppure essiccati, affumicati, al vapore.

Come mangime per gli animali, le farine di insetti, ricche di proteine, hanno le stesse caratteristiche nutrizionali delle farine di pesce e di prodotti a base di soia.

Gli insetti, fino ad ora per la maggior parte raccolti a mano in natura, in effetti si prestano ad essere allevati grazie ai loro cicli biologici brevi ed alla loro grande adattabilità.

L'EFSA (l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha affrontato la questione sotto l'aspetto dei potenziali pericoli biologici, chimici e del potenziale allergenico e, con l'aggiornamento della regolamentazione riguardante i "nuovi alimenti", da gennaio 2018 potrebbe esserne ufficialmente ammessa la commercializzazione in Europa. Intanto in Belgio, Francia, Olanda e Svizzera sono già commercializzati per uso alimentare alcuni insetti e prodotti derivati. I costi ambientali, in termini di consumo di terreno fertile, di acqua e di emissioni di gas serra, sarebbero nettamente inferiori rispetto all'allevamento di bestiame, con un più alto tasso di efficienza energetica (ad esempio, per produrre 1 Kg di grilli

occorrono 1,7 Kg di mangime, mentre per produrre 1 Kg di bovino, in peso vivo, ne occorrono 10 Kg).

Il rischio che possano veicolare malattie è in relazione alle modalità di allevamento: se questo avviene al chiuso, per evitare contaminanti ambientali, e se sono utilizzati mangimi autorizzati (anche sottoprodotti vegetali), cibarsi di insetti, sempre che siano sottoposti a cottura, non è meno sicuro che consumare carne o pesce.

In ogni caso si pongono i problemi di tutti gli allevamenti intensivi: lo smaltimento delle deiezioni, l'uso eventuale di antibiotici, senza dimenticare anche in questo caso il benessere animale. In conclusione: si tratta di una fonte di proteine di buona qualità accessibile a chi non può permettersi altro; organizzare un allevamento di insetti è relativamente facile e poco costoso e senza dubbio può costituire un'opportunità di lavoro in alcune aree del mondo, magari là dove sono già un alimento tradizionale. Senza pregiudizi: forse da noi è presto o proprio non è il caso.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Il vino vegano

Grazie all'utile precisazione di un socio di Novara, volentieri rettifichiamo ed integriamo quanto scritto sullo scorso numero del notiziario a proposito della pubblicità che cavalca le mode.

In effetti, le tecniche di vinificazione correnti possono prevedere l'uso di prodotti di origine animale, in particolare albumina,

gelatine animali e colla di pesce, per chiarificare il vino accelerando il processo di deposizione delle sostanze in sospensione, allo scopo di stabilizzarlo e migliorarne le caratteristiche organolettiche. In alternativa viene anche usata la bentonite, che è un'argilla. Anche se nel prodotto finito non ne rimane traccia, nel "vino vegano" è escluso in tutte le fasi di lavorazione l'impiego di derivati di origine animale.

Pro Natura Novara

Venerdì 25 novembre 2016 è stato il quarantesimo anniversario della fondazione di Pro Natura Novara. L'evento è stato ricordato nel n. 2 del notiziario di Pro Natura Novara *Il Ponte*.

Mercoledì 25 gennaio 2017, ore 17: conferenza *Animali domestici e da compagnia: malattie trasmissibili all'uomo*. Relatore: Ing. Francesco Leone. L'incontro si tiene nella sala conferenze del Quartiere di Porta Mortara di Novara, via Monte San Gabriele, 16/c.

Sabato 4 febbraio 2017: assemblea generale ordinaria di Pro Natura Novara convocata alle **ore 15 in seconda convocazione**. Si terrà nella sala conferenze di Porta Mortara in via Monte San Gabriele 19/c, Novara. Avranno diritto di voto i soci convocati in regola con le quote associative per il 2017: vitalizi, euro 200,00; sostenitori, almeno euro 40,00; ordinari, euro 20,00; giovani fino a 18 anni e famigliari di un socio: euro 10,00. Le quote potranno essere versate passando in segreteria il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 o anche durante la stessa assemblea. È possibile effettuare un bonifico: IBAN: IT63Q0503510100220570480941. Referente: segretario Don Ezio Fonio: novara@pro-natura.it - 331.6605587.

Passeggiate sui sentieri collinari

Sabato 14 gennaio 2017: "Quattro passi alle Cascine di Borgata Parella" con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Sabato 14 gennaio 2017: Mattinata di pulizia e manutenzione sui sentieri di Baldissero Torinese.

Domenica 29 gennaio 2017: "Camminata della Merla con l'ASSO", dal Po al Colle della Maddalena, proposta dagli Amici dei Sentieri di San Mauro ed Oltre. Classica escursione invernale alla cima più elevata della "montagna di Torino". Ritrovo ore 9,15 in piazza Zara di Torino, presso il ponte Balbis (o delle Molinette, lato collina). Partenza alle 9,30 lungo Strada della Viassa (sentiero n. 14). Breve sosta al sacrario di Pian del Lot e percorso all'interno del Parco della Rimembranza, sino al Faro della Vittoria; discesa nell'Arboretum Taurinense verso Cascina Bert, per il pranzo al sacco presso la struttura gestita da Pro Natura Torino. Ritorno al Po lungo il Sentiero dei Parchi (n. 16) e in riva al fiume tra il Ponte Isabella ed il Ponte Balbis sino a Piazza Zara. Conclusione verso le ore 17.30. Partecipazione libera, gratuita per soci ASSO e di Pro

Natura, contributo di 3 euro per non soci. Prenotazione: "mailto:assosanmauro@fiscali.it" assosanmauro@fiscali.it

Domenica 29 gennaio 2017: "Camminata della Merla a Poirino", proposta dall'Associazione "Camminare lentamente". Percorso ad anello di circa 10 km con partenza dall'antico campanile. Passando per il centro storico, si proseguirà verso le campagne costeggiando il torrente Banna fino a raggiungere l'omonima frazione. Da qui si attraverseranno alcune storiche borgate (Palazzo, Tetti Antonio, Tetti Brossa) per rientrare in piazza dalla parte più bassa del paese.

Ritrovo a Poirino in piazza Italia e partenza alle 14. Rientro previsto intorno alle 18. Quota di partecipazione: da definire.

Info (entro il 27 gennaio): 380.6935571.

Sabato 4 febbraio 2017: "Mattinata di pulizia e manutenzione" sui sentieri di Baldissero Torinese.

Sabato 11 febbraio 2017: "Quattro passi" al Parco Carrara (Pellerina) con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Sabato 11 febbraio 2017: "Camminata notturna a Brozolo", proposta dagli Amici dei Sentieri e Gruppo FIDAS sperando nella notte di luna piena: circa 7,5 km tra boschi e prati. Ritrovo alle ore 20 in piazza Radicati e partenza alle 20,30. Al termine: vin brulé e dolci. Il percorso richiede scarpe da trekking e abbigliamento adeguato. Iscrizione alla partenza: soci Amici dei sentieri 2 euro, non soci 4 euro. Info: 342.0000896.

QUATTRO PASSI

Sabato 14 gennaio 2017: le Cascine di Borgata Parella a Torino

Ritrovo alle ore 14,30 in via Pietro Cossa angolo Strada della Pellerina. Passeggiata di circa 2,30 ore per conoscere da vicino il patrimonio storico delle antiche cascine, importantissime realtà rurali ancora esistenti, fortunatamente, nella città.

Contributo di € 3 per assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria nella settimana precedente. Info: 011.5096618, lunedì-venerdì dalle ore 14 alle 19.



L'Italia ci ripensi e voti sì in primavera all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la messa al bando delle armi nucleari!

Ora di silenzio contro le guerre e la produzione e commercio di armi

Mercoledì 7 e 21 dicembre si sono svolte due presenze pubbliche in piazza Castello a Torino per l'*Ora di silenzio* contro le guerre organizzata dal Mir - Movimento nonviolento. Hanno preso parte alla manifestazione decine di persone tra cui rappresentanti di Emergency, Donne in Nero, Pax Christi, BDS, Rifondazione ed altri gruppi locali. Ai numerosi passanti presenti in piazza, nei pressi dell'albero illuminato di Natale, sono stati distribuiti numerosi volantini. Un grande striscione con la frase "Prima gli vendiamo le armi, poi accadono le guerre, dopo arrivano i profughi... Perché continuiamo a produrre e vendere armi?!"

La nonviolenza: stile di una politica per la pace

"[...] La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (pray-ins) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

[] D'altronde, un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero. In questo senso, rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari. []"
- tratto dal messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale della Pace 2017 -

Spese militari: 64 milioni di euro al giorno in Italia!

L'Italia nel 2017 spenderà per le forze armate almeno 23,4 miliardi di euro (64 milioni al giorno), più di quanto previsto. Quasi un quarto della spesa, 5,6 miliardi (+10 per cento rispetto al 2016) andrà in nuovi armamenti (altri sette F-35, una seconda portaerei, nuovi carri armati ed elicotteri da attacco) pagati in maggioranza dal ministero dello Sviluppo economico, che il prossimo anno destinerà al comparto difesa l'86 per cento dei suoi investimenti a sostegno dell'industria italiana. Nell'ultimo decennio le spese militari italiane sono cresciute del 21 per cento - del 4,3 per cento in valori reali - salendo dall'1,2 all'1,4 per cento del pil.

Sono alcune delle anticipazioni del primo rapporto annuale di *MilEx*, il neonato Osservatorio sulle spese militari italiane. Promotori del progetto ed esperti in materia, il giornalista Enrico Piovesana e il ricercatore Francesco Vignarca.

"*MilEx*, spiegano i suoi fondatori, è un'iniziativa indipendente, lanciata con la collaborazione del Movimento Nonviolento di Capitini e finanziata da donazioni private, ispirata a principi di neutralità politica e obiettività scientifica.

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha dichiarato che negli ultimi dieci anni la difesa ha subito un taglio del 27 per cento e che quindi nuove riduzioni sono impensabili ed è anzi il momento di maggiori investimenti.

I dati del bilancio del suo stesso ministero la smentiscono, mostrando un aumento degli stanziamenti dell'11 per cento (con un calo del 4 per cento in termini di valore reale causa inflazione) e un invariato rapporto bilancio Difesa/pil, indice della volontà politica di destinare alla Difesa una quota costante della ricchezza nazionale.

Per il 2017 (al netto del mezzo miliardo in più per l'accorpamento della Forestale ai Carabinieri) il budget previsionale della Difesa è di 19,8 miliardi, più dei 19,3 previsti nei documenti programmatici governativi dell'anno scorso, cui vanno aggiunte tutte le spese militari che non rientrano nel bilancio del ministero della Difesa.

Le voci "extra-bilancio" della spesa militare italiana

MilEx ha elaborato una nuova e accurata metodologia di calcolo delle spese militari italiane, togliendo dal conteggio le spese della Difesa per funzioni non militari (Carabinieri in funzione di ordine pubblico e tutela ambientale, considerando solo i Carabinieri in funzione di polizia militare e quelli che partecipano alle missioni militari: -3,5 miliardi) e aggiungendo quelle per le pensioni del personale militare a riposo pagate dall'Inps (+1,8 miliardi al netto dei contributi versati dalla Difesa), quelle per le missioni militari all'estero a in patria pagate dal ministero dell'Economia e delle finanze (+1,4 miliardi, compresa l'operazione Strade Sicure il cui costo è salito da 80 a 120 milioni) e soprattutto quelle dei nuovi armamenti pagati dal ministero dello Sviluppo economico (+3,4 miliardi). Il totale diventa così 23,4 miliardi per il 2017 (cifra provvisoria), pari a 64 milioni di euro al giorno. [...]

Boom di spese per aerei blu, colpa dell' "Air Force Renzi"

Infine *MilEx* segnala un notevole aumento di costi nel 2017 per il trasporto aereo di Stato che sale a 25,9 milioni, con un incremento di quasi il 50 per cento rispetto ai 17,4 milioni del 2016. La quasi totalità di questa cifra, 23.503.075 euro, è il costo del nuovo Airbus A340 della Presidenza del Consiglio in forza al 31° stormo dell'Aeronautica Militare, utilizzato solo una volta in un anno per una missione di imprenditori a Cuba, il cui costo totale per otto anni (2016-2023) risulta essere di 168,2 milioni tra noleggio e assicurazione più 55 milioni di carburante.

Gli occhiali di Nanni

4 febbraio 2017 presso il Centro Studi Domenico Sereno Regis di Torino

Nanni Salio è stato tra i fondatori del Centro Studi ricoprendone il ruolo di Presidente dalla scomparsa di Domenico Sereno Regis (1984) fino alla morte, avvenuta lo scorso febbraio.

Il Centro Sereno Regis ha la sua ragion d'essere nella diffusione della cultura della nonviolenza, vista sia come metodo per difendere i diritti umani e la giustizia senza ricorrere alla violenza, sia come stile di vita che permetta a tutti di vivere dignitosamente, liberi di sviluppare la propria personalità senza negare ad altri questa possibilità: il nostro motto è "vivere semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere", una frase di Gandhi, che Nanni ripeteva perché a suo parere riassume l'essenza della nonviolenza. Nanni Salio ne è stato per anni l'infaticabile animatore, convinto più di tutti noi che la diffusione di una cultura della nonviolenza (da scriversi rigorosamente in un'unica parola, secondo l'insegnamento di Aldo Capitini) fosse indispensabile per favorire cambiamenti verso una società più giusta e rispettosa dell'uomo e della natura. Quando raccolse l'eredità di Sereno Regis, il Centro era in una stanzetta prestata dal Coordinamento dei Comitati spontanei di quartiere, oggi, dopo 34 anni, ha una sua sede propria, frutto di sacrifici e solidarietà di tanti amici della nonviolenza sparsi per il mondo; in essa ospita una delle biblioteche più fornite sui temi della pace, della nonviolenza, della trasformazione dei conflitti e promuove attività nel settore della ricerca e dell'educazione alla pace ed è oggi un punto di riferimento per l'intero movimento per la pace. A distanza di un anno dalla sua morte, avvenuta l'1 febbraio 2016, il Centro vuole dedicare una giornata in sua memoria, come omaggio ad una persona che ci ha dato tanto, ed anche come momento di riflessione per approfondire e sviluppare la cultura della nonviolenza. Il pomeriggio si articola tra momenti di ricordo e riflessioni sulle sfide alle quali ci troviamo di fronte oggi. Programma con interventi, testimonianze, video e letture:

Ore 14,45. Apertura. Saluti delle Autorità. Lettera a Nanni, di Enrico Peyretti
Giuliano Pontara, Università di Stoccolma, *Il pensiero e la figura di Nanni Salio nel panorama italiano dei movimenti nonviolenti*. Angelo Tartaglia, *L'impegno nella politica e nelle istituzioni*. Antonio Monaco, *Il lavoro editoriale per la nonviolenza: la collaborazione con le Edizioni Gruppo Abele e Sonda*.

Ore 17. Umberto Forno, *Il Centro Studi Sereno Regis oggi: progetti, attività, ambiti di lavoro*. Interventi e testimonianze: Elena Camino, Pietro Polito, Giorgio Cingolani, Paolo Candelari, Piercarlo Racca, Giorgio Barazza. Angela Dogliotti Marasso, *Continuando sulla strada di Nanni: la nonviolenza di fronte alle sfide del nostro tempo* (contributo di riflessione elaborato con Cinzia Picchioni, Enzo Ferrara, Dario Cambiano, Franco Lovisolo).

Ore 19,30. Momento conviviale.

Ore 20,45. Concerto di pianoforte di Loredana Arcidiacono al Convitto Umberto I.

Balme dice no all'eliski

Un NO che però è anche un SÌ a tutte le attività economiche basate sul rispetto dell'ambiente.

Un NO e un SÌ deliberati all'unanimità dal consiglio comunale di Balme nella seduta del 30 novembre 2016. Questo comune delle Valli di Lanzo, in provincia di Torino, aveva già fatto notizia qualche anno fa con la decisione di introdurre la sosta a pagamento sul Pian della Mussa. Decisione finalizzata a porre un argine al parcheggio selvaggio in un'area di elevatissimo pregio ambientale. La decisione suscitò non poche polemiche, ma il comune non tornò sui suoi passi e oggi rilancia con un atto ufficiale che è un vero programma di futuro.

La delibera fa seguito a una richiesta dell'Associazione Mountain Wilderness, strenua oppositrice di questa pratica ritenuta inutile e fortemente lesiva dell'ambiente montano. Questo il titolo della delibera: "Determinazioni in merito alla fruizione estiva e invernale del territorio con mezzi motorizzati".

Per comprendere quali siano le determinazioni è sufficiente l'apertura: "Premesso che la natura alpina nella sua straordinaria biodiversità e nella sua interazione con la secolare attività dell'uomo è un valore in sé, da tutelare in modo rigoroso anche in ragione della sua fragilità".

Un valore in sé, e allo stesso tempo un fattore basilare di sviluppo: "Considerato che natura preservata e paesaggio tradizionale sono gli elementi su cui fondare durature prospettive di futuro decoroso agli abitanti della montagna".

Sorgenti della Ceronda da salvaguardare

Andare ad un convegno e vedere la sala gremita di gente è un piacere; lo è per chi l'ha organizzato, per i relatori invitati e anche per coloro che hanno deciso di partecipare come semplici spettatori. A Varisella è andata così: tanta gente, del posto e non, che ha seguito le quasi quattro ore di interventi dei relatori che via via si sono succeduti, dimostrando che è possibile parlare di cose complesse con semplicità. Il convegno di Varisella del 26 novembre scorso è una tappa importante del lungo cammino che le persone che compongono il Comitato Tutela Ambiente di Varisella hanno deciso di percorrere alcuni anni fa e che esprime chiaramente la volontà di gestire con armonia il territorio in cui vivono. Il convegno ha fornito informazioni generali, strumenti legislativi, tecnicismi burocratici, valutazioni ambientali su quanto siano importanti gli equilibri naturali e gli equilibri legali, ma ha, al contempo, reso chiaro l'obiettivo della gente di Varisella e in particolare modo quella della borgata di Moncolombone: armonia intesa come accordo e affiatamento con il proprio territorio. Il punto chiave di tutta la vicenda è tutto qui: potersi sentire in armonia con il territorio che li ospita, rispettarlo e gestirlo con attenzione, utilizzando le modalità possibili affinché ciò si realizzi. Questo il punto di forza di un gruppo che ci dà la misura delle risorse messe a disposizione della loro comunità, consapevoli che il territorio in cui oggi vivono è un bene comune e va protetto. Si potrebbe persino parlare di spirito di servizio nei confronti di coloro che consapevoli o meno, ancora indugiano e non si schierano o addirittura pensano con entusiasmo ad un immediato sfruttamento intensivo e distrut-

Sono considerazioni che non si prestano a dubbi, ma soprattutto non si presta a dubbi il deliberato, dove si stabilisce: "di ritenere inopportuna, impropria e dunque di esprimere la propria contrarietà alla pratica di qualsiasi tipologia di accesso e di fruizione motorizzata a scopo ludico del proprio territorio, sia estiva, quando preveda la percorrenza di sentieri e piste con motocicli, mezzi fuoristrada e quad, sia nel periodo invernale quando ciò avvenga per mezzo di motoslitte e di elicotteri per il trasporto turistico".

Una decisione significativa, pionieristica. Il consiglio comunale aveva già negato un paio di anni fa l'autorizzazione a effettuare voli per sciatori sul proprio territorio, ma con questa delibera Balme è probabilmente il primo comune piemontese ad adottare un atto ufficiale che rigetta la pratica dell'eliski. Decisione significativa anche alla luce dei Disegni Di Legge all'esame del Consiglio regionale del Piemonte che demandano ai comuni la responsabilità di individuare sui propri territori aree per tale attività. Con questa delibera Balme può diventare un vero laboratorio di sviluppo sostenibile nella montagna piemontese, affiancandosi ad altre realtà (Valle Maira in primis) che già hanno intrapreso questo percorso virtuoso.

Green economy anche nelle Valli di Lanzo, dunque. Con la collaborazione di Mountain Wilderness e altre associazioni è ora allo studio un programma di eventi e iniziative volte da una lato a valorizzare l'atto deliberativo, e dall'altro a far conoscere questo angolo delle Alpi Graie ricco di storia e di ambiente.

tivo delle risorse così a portata di mano. E allora dai con le passeggiate informative, coi pranzi all'aperto che coinvolgono attivamente come protagonisti tutta la borgata, coi convegni, gli articoli per mettere instancabilmente in cima alle priorità l'ambiente naturale. Potremmo a questo punto entrare nel merito del convegno e raccontare nei dettagli la relazione del dottore forestale che pone l'accento sul delicato equilibrio naturale, del geologo che sogna un parco geologico vista la particolarità dei "fiumi di pietra", del naturalista che ci mostra le rarità floreali, del tecnico dell'ARPA che ci informa sulla purezza dell'acqua di fonte e ancora dei funzionari di vari enti, ma pensiamo che tutto questo sia solo uno strumento da utilizzare e che ciò che è davvero rilevante e determinante è questo gruppo di persone, decise a proteggere un angolo di questo mondo per loro, per noi e per chi verrà poi.

Comitato Tutela Ambiente di Varisella

Notizie in breve

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 8 febbraio 2017: Andreja Restek tratterà il tema "Donne in guerra: l'esperienza di una fotoreporter".

Mercoledì 15 febbraio 2017: Rosella Pellerino parlerà di "Orsi, lupi e animali selvatici: le feste d'inverno in Piemonte", con l'ausilio di immagini a colori.

Queste iniziative fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti, autorizzato dal Ministero dell'Istruzione.

SOSTEGNO DEI PARCHI AGLI AGRICOLTORI TERREMOTATI

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, fin dal primo evento sismico del 24 agosto, si è attivato per contribuire alla gestione dell'emergenza.

All'interno del Parco viene anche coltivata la lenticchia di Castelluccio di Norcia. L'Ente Parco ha lanciato un appello per il sostegno alle aziende agricole del proprio territorio, attraverso l'acquisto dei prodotti. Anche il Parco Nazionale Val Grande, in due fine settimana di dicembre, ha promosso un'iniziativa di solidarietà attraverso la vendita straordinaria, presso il punto informativo di Verbania, dei prodotti dei Monti Sibillini forniti dalla cooperativa umbra "Gruppo Grifo Agroalimentare".

Tra i prodotti in vendita a Verbania c'è stata la "Caciotta della solidarietà" prodotta da un caseificio di Norcia.

Con il ricavato della vendita di questo e altri prodotti, il Gruppo Grifo conta di contribuire a scongiurare la chiusura delle stalle colpite dal terremoto.

VARALLO SESIA: SALVI GLI ALBERI DELLA VALLACCIA?

Nel numero 12 del notiziario avevamo riferito dell'intenzione del Comune di Varallo Sesia di abbattere alcuni alberi secolari in località Vallaccia perché ritenuti pericolanti. In riscontro alle proteste della popolazione e delle associazioni ambientaliste, la Regione Piemonte - Settore Territorio e Paesaggio ha inviato un comunicato al Sindaco di Varallo, con il quale si esprimono dubbi sull'effettiva necessità dello strumento "ordinanza contingibile e urgente" e l'invito invece a valutare la questione con i mezzi ordinari previsti dall'ordinamento, anche a fronte della recente sentenza del Consiglio di Stato in un caso analogo, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità di un'ordinanza di abbattimento di querce secolari.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)